Anno IV. N. 245 — Udine, Sabato-Domenica 29-30 Ottobre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le Associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente, cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

NOBILE ESEMPIO

Non avranno dimenticato i nostri lettori l'atto coraggioso della signora Angiolina Casaro che nel recente Congresso pedagogico di Milano alzavasi a difesa dell'insegnamento religioso.

Ora questa egregia maestra ha indirizzata al *Cittadino* di Genova, che di lei si era occupato, altamente encomiandola, una bellissima lettera che ci affrettiamo a riprodurre.

In questi tempi di opportunismo codardo, le opinioni religiose francamente professate dalla Maestra cattolica faranno certo molto bene e di esse noi ce ne congratuliamo con la signora Casaro augurando alla patria che la nobile parola valga a suscitare molti imitatori in quella classe da cui tanto aspetta la società.

Ecco la lettera:

Ill.mo sig. Direttore,

Ella mi vorrà permettere ch'io faccia eco al savio discorso del *Cittadino*, in capo al quale è posta la domanda: « Gl'Insegnanti italiani sono cattolici ? »

Io chiamo savio quel discorso non perchè in esso leggo parole a me favorevoli (per questo motivo io mi sento in dovere di chiamarlo gentile, e, pur conoscendo davvicino la mia pochezza, porgere alla S. V. Ill.ma umilissimi ringraziamenti). Ma lo chiamo savio pel senno e per la perspicacia con cui risponde alla domanda sovra citata.

« Un gran numero di Maestri elementari, si risponde, sono cattolici, altri sono *Atei di circostanza* ».

In fatti quanti fra essi, per andar a seconda della corrente, non ostentano irreligiosità, o si mostrano almeno pomposamente eretici, rifiutando della Religione Cattolica quel tanto che loro non garba! Debbono anch'essi uscire colle frasi ampollose e vuote destinate a tener luogo dei miracoli coi quali nostro Signore G. C. ha fatto sapere agli uomini ch'Egli era mandato dal Padre a evangelizzare i popoli, a guidarli con una legge d'amore.

Costoro hanno, io credo, più onestà che non sappiano dimostrare; ma dove sia la coerenza nei loro fatti e nei loro ragionamenti mai si saprebbe vedere.

E vaglia il vero. Maestri i quali rifiutano il Dogma Cattolico come vieto pregiudizio adottano per testi nelle loro scuole A. Parato, P. Thouar, C. Cantù; autori tutti schiettamente e profondamente cattolici, autori che nella elevatezza dei loro affetti e nella chiarezza della loro mente confessano e si tengono cari egualmente la Morale e il Dogma cattolico.

Altri giurano sulla tomba di Vittorino da Feltre di seguir le tracce del grande Educatore, lo chiamano coi più onorevoli e ben meritati nomi, ma si guardano studiosamente dal chiamarlo Cattolico. Eppure tale era schiettamente anche Vittorino da Feltre.

Maestri elementari, permettete che una vostra collega e concittadina vi parli franco. Essa ha letto nel vostro cuore forse più addentro che voi non supponete. Essa ha bastante esperienza della propria miseria per sapere che l'uomo può errare; ha sufficiente concetto della vostra virtù per sapere che si può uscir dall'errore con alto onore di sforzi eroici.

Stracciate quei fogli che vi disonorano e non nascondete dietro di essi un cuore onesto e cristiano.

Ricordatevi che i tempi mutano e la verità sta salda. Non dite come i Giudei « È spediente che Cristo muoia. » Voi sapete come e quanto siasi ingannata la nazione giudaica nel supporre che la morte del Salvatore fosse spediente a conservar quel dominio che di conservare era tanto gelosa.

Pensate che se per isventura, che noi ci sforziamo di scongiurare, un dì l'Italia giacerà abbrutita dal materialismo o resa impotente e sprezzata per l'anarchia, voi non potrete mettervi una mano al petto e giurare che della rovina della vostra patria non siete complici.

Salviamola invece. La sua salute è in gran parte nelle nostre mani. Noi sappiamo che « *Niuna legge giammai si opporrà ai mezzi onesti coi quali noi credemmo d'insinuare nell'animo dei giovanetti e delle giovanette il sentimento del dovere e del sacrifizio.* E sappiamo di più che tutti i buoni che amano daddovero la patria si rinfrancano e son pronti a darci la mano.

Salviamola, e l'opera nostra sarà benedetta da Dio e dagli uomini.

Ill.mo sig. Direttore, Ella mi perdonerà che il mio discorso rivolto da principio alla S. V. Ill.ma, per forza di vivi sentimenti abbia deviato e siasi rivolto poi ai Maestri elementari. Mi perdonerà perchè è questo il soggetto che ha preoccupato l'animo di Lei gentile e benevolo, come quello di chi ha l'onore di dirsi con sincero ossequio di Lei

Candia Lombarda, 25 ottobre 1881

Umil.ma Serva
ANGIOLINA CASARO

IL VIAGGIO DEL RE

L'altro giorno togliendolo dalla *Neue Freie Presse* abbiamo dato il programma delle feste, terminate le quali sembra certo che i Sovrani partiranno da Vienna lunedì mattina alle 7 1\|2.

Prendiamo dalla *Stefani* i dispacci che si riferiscono alle giornate di giovedì e di jeri.

Vienna 27 — Sulla piattaforma della stazione del Sud, brillantemente pavesata e illuminata da fiamme elettriche, erano presenti già verso le ore 7 il comandante militare barone Philippovich, i generali brigadieri Ianovich Metz, il governatore della Bassa Austria, il Sindaco di Vienna, il presidente di polizia, oltre ai membri dell'ambasciata italiana e la contessa Robilant.

Poco prima delle 7 1\|2 arrivarono il principe ereditario, gli arciduchi Rodolfo, Carlo, Luigi, Guglielmo, Alberto, Giovanni, Salvatore, Eugenio. L'imperatore in uniforme di maresciallo ornato del grancordone dell'Annunziata intrattenevasi alcuni istanti coi dignitari.

Precisamente alle 7.36 il treno speciale conducente i Sovrani d'Italia entrò nella stazione. Le compagnie d'onore presentarono l'arma, la banda militare intuonò l'inno italiano.

Umberto scese per primo dal vagone, lo imperatore mossegli incontro; i due monarchi si baciarono più volte. L'imperatore offrì la mano a Margherita, apparsa sulla piattaforma del vagone, per ajutarla a scendere, baciò la mano alla Regina. Umberto andò verso il principe ereditario, salutaronsi cordialmente, baciaronsi con gli arciduchi Rodolfo e gli altri ai quali il Re aveva stretta la mano; avvicinaronsi in seguito alla Regina Margherita, alla quale baciarono la mano.

Il Re presentò i ministri all'imperatore. Le Loro Maestà passarono in rivista la compagnia d'onore. L'imperatore presentò al Re i dignitari. Il Re parlò stringendo la mano a ciascuno. Portava la divisa di generale italiano, il grancordone di Santo Stefano.

Recaronsi nelle vetture l'imperatore dando il braccio alla Regina, Rodolfo a sinistra del Re, gli arciduchi, Depretis, Mancini, Wimpfen, Robilant e la moglie. L'imperatore sedette a sinistra della Regina nella prima carrozza, il Re a destra con Rodolfo nella seconda. — Recaronsi al palazzo in mezzo a vive acclamazioni di folla immensa. Al palazzo imperiale l'imperatrice, le arciduchesse Stefania, Gisella e Maria, tutti i ministri austriaci e ungheresi attendevano per ricevere le Loro Maestà italiane.

Verso le 8 comparve la prima vettura innanzi al palazzo.

Le Loro Maestà furono ricevute alla porta del palazzo dal maresciallo di Corte principe di Hohenlohe, dal gran maestro di cerimonie conte Hungady, e condussero negli appartamenti gli ospiti augusti salutati cordialissimamente dall'imperatrice e dalle arciduchesse. Dopo la presentazione degli austriaci, ungheresi e italiani si cenò verso le ore 9.

Vienna 28 — Ai ricevimenti di jeri alla stazione assistevano anche gli arciduchi Ranieri e Ferdinando d'Este; gli arciduchi Carlo, Luigi e Alberto. Ranieri portavano il collare dell'Ordine dell'Annunziata, lo arciduca Guglielmo il cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Negli appartamenti del palazzo imperiale eransi riunite anche le arciduchesse Maria, Teresa ed Elisabetta.

Segnalato l'arrivo delle Loro Maestà, la imperatrice si recò alla scala per riceverle e salutarle. In seguito le Loro Maestà si recarono nella camera degli specchi ove ebbe luogo la presentazione dei dignitari di Corte e di Stato. Fra i personaggi principeschi presenti vi erano anche i principi Leopoldo e Luigi di Baviera, tutti i ministri austriaci e ungheresi, Tisza, Orczy, Szenony, Szapary, e l'arciduca Ranieri. — I saluti furono cordialissimi. La Regina baciò l'arciduca offrendogli la guancia sinistra.

Allorquando l'imperatore, dando il braccio alla Regina e seguito dal Re Umberto, dall'arciduca Rodolfo, scese la grande gradinata della stazione, il numeroso e distinto pubblico riunito nel vestibolo scoppiò in grida entusiastiche di *viva Umberto, viva Margherita, viva Francesco Giuseppe.*

Alla cena di 30 coperti servita nella sala di marmo del palazzo imperiale presero parte il Re e la Regina seguiti dai personaggi del loro servizio.

Vienna 28 — La rivista di quest'oggi al campo di Marte detto *la Schmelz*, in onore dei Sovrani d'Italia, fu la più brillante che Vienna abbia veduta dopo il 1873. Folla enorme malgrado il freddo. Alle 8 di mattina le truppe cominciarono a sfilare da Schoenbrunn: il primo corpo era comandato dall'arciduca Giovanni Salvatore ed era composto di 13 battaglioni e mezzo di fanteria, il secondo sotto il comando del generale Gerlich ed era di due battaglioni di artiglieria con 96 cannoni, il terzo di cavalleria con 18 squadroni comandato da Philippovich. Le truppe stavano senza mantello con i segnali di campo. Alle ore 9 il seguito si riuniva presso il Cimitero di Schmelz; fra essi erano il capitano della guardia barone Koller, il principe Thurn, il ministro della guerra, il capo di stato maggiore, il capo del gabinetto militare dell'imperatore, molti generali, Robilant e Lanza in uniforme, e tutti gli *attachès* militari delle ambasciate estere.

Alle 9 1\|2 giunsero gli arciduchi Rodolfo Eugenio, Carlo, Stefano, Guglielmo, Ranieri e il duca Luigi di Baviera. Alle ore 10 giunse l'imperatore in carrozza con Umberto a destra, salutati da vivissime acclamazioni. Poco dopo due equipaggi giunsero con la Regina e le arciduchesse Stefania, Maria Teresa e Gisella.

Cominciò la rivista al suono dell'inno nazionale.

Dopo il defilè delle truppe le L.L. Maestà, i pincipi e le principesse ritornarono a palazzo sempre acclamatissimi.

Durante il defilè Rodolfo parlò lungamente con la Regina che calorosamente venne acclamata. Il Re tornò in carrozza con l'Imperatore.

Torino 28 — Annunziasi che i sovrani sono attesi a Torino appena ritornati da Vienna.

Vienna 28 — *Dopo la rivista* l'imperatore recossi a visitare la Regina Margherita.

Il *dejuner* ebbe luogo nell'appartamento del Re Umberto; ad esso assistette Robilant. Dopo la Regina ricevette la signora Robilant e si trattenne seco quasi mezz'ora.

I sovrani d'Italia ricevettero gli arciduchi Carlo Lodovico e Ottone.

Alle ore 2 e 1\|2 si recarono a visitare la vedova Haymerle. Ricevuti nel vestibolo del palazzo del ministero degli esteri, dal fratello maggiore d'Haymerle e dal cognato barone Erlanger, al primo piano la vedova di Haymerle ricevette i sovrani che espressero le *loro condoglianze. Uscirono* dal palazzo dopo l'imperatore che recossi a visitare la vedova.

I sovrani d'Italia dopo si sono recati a visitare gli arciduchi e ritornarono a palazzo alle ore 4.

Depretis e Mancini un'ora dopo mezzodì si recarono al ministero degli esteri e conferirono un'ora col capo sezione Kallay e col conte Welhenstein. Questi più tardi restituirono la visita ai ministri italiani.

Il conte Andrassy visitò i ministri italiani e lasciò le carte per i sovrani d'Italia.

L'ambasciatore di Francia Duchatel e il ministro di Serbia Christich lasciarono le loro carte per i sovrani e visitarono i ministri d'Italia.

Duchatel ebbe una breve conferenza con Kallay e visitò la vedova Haymerle.

Al pranzo di famiglia nella sala Alessandro alle 5 pom. assistevano 21 persone, i sovrani d'Italia, d'Austria, i principi ereditari, il principe Luigi e Leopoldo di Baviera, gli arciduchi e le arciduchesse. In una sala vicina v'era la tavola dei marescialli di 45 coperti. Vi erano invitati i ministri d'Italia, d'Austria, i seguiti del Re e della Regina, gli Addetti militari e i dignitari di Corte.

Il Re Umberto ricevette dopo mezzodì i ministri comuni e i ministri d'Austria-Ungheria.

L'*Adriatico* contiene i seguenti dispacci particolari:

Vienna 28 — Alla rivista che ebbe luogo, alle ore 10 ant., alla piazza d'armi « auf der Schmelz » presero parte due intere divisioni di fanteria, l'undicesimo reggimento d'artiglieria con 44 cannoni, il settimo con 58 cannoni, la scuola dei cadetti di artiglieria, e il terzo e decimo battaglione d'artiglieria di fortezza, e una brigata di cavalleria.

Il re e l'imperatore, seguiti da un numeroso stato maggiore si sono recati in carrozza fino al *cimitero.* Il Re portava al collo il gran cordone di S. Stefano, l'Imperatore il collare dell'Annunziata.

Nella carrozza della Regina che seguiva quella del Re trovavansi le arciduchesse Gisella e Stefania.

L'imperatrice non potè intervenire, perchè raffreddata.

Durante la rivista l'imperatore conversò lungamente con la Regina Margherita.

Un incidente caratteristico. Quando il Re stava per montare a cavallo per assistere alla rivista, il cavallo si è adombrato, alla vista dell'elmo del Re che era sormontato da un pennacchio bianco. Il Re si è levato l'elmo. *Tranquillizzato* il cavallo egli vi montò e poi si mise l'elmo.

Vienna 28 — Lo spettacolo di stassera al teatro dell'*Opera* fu brillante.

Tutti i palchi e la platea erano affollati specialmente di signore e militari, in grande tenuta.

La Corte arrivò prima che cominciasse lo spettacolo.

Davanti il palco imperiale erano disposte otto poltrone. La Regina Margherita prende posto nel mezzo. Alla sua destra siedono lo imperatore e le arciduchesse Gisella ed Elisabetta; alla sinistra siedono l'imperatrice il Re Umberto e l'arciduchessa Stefania.

La Regina ha una splendida toilette in

velluto rosso scuro con perle e brillanti. E' sorridente e attira l'attenzione generale.

L'imperatrice veste un abito di velluto nero con stelle di brillanti in testa. L'arciduchessa Stefania ha un abito di raso celeste; sul capo un semplice nastro.

Nei palchi dell'ambasciata siedono il conte Robilant e la sua signora, vestita di raso celeste con pizzi bianchi.

Nel palco di prima fila presso quello di Corte trovasi Depretis, che durante gli ultimi due atti conversa continuamente col conte Andrassy.

Come di consueto a Vienna, quando assiste la Corte, nessun applauso vien fatto ai cantanti.

Il viaggio del Re

e il comitato dell' **Irredenta**

Ai ditirambi della stampa più o meno dinastica sull'avvenimento del giorno, il Comitato centrale, per l'Italia irredenta, contrappone un manifesto, di cui diamo qui i principali brani a titolo di documento.

« Prima e dopo la dissennata spedizione tunisina la democrazia italiana significò con fiera gentilezza il vero alla Francia: prima le diede avviso che quella repubblica così borghese, così chiusa in manipoli cointeressati, così menata dal potere occulto e irresponsabile di un solo, che tribuneggiava in pompa cesarea, non poteva ispirare con l'esempio, non guadagnare la fiducia e la benevolenza degli altri popoli; dopo, con una protesta consegnata a Victor Hugo (la Francia si personifica sempre in questo o in quel messere) dicemmo che nessun partito liberale può tollerare gl'insulti recati alla propria nazione, e meno di ogni altro il partito repubblicano che sta a custodia del dritto e non della dinastia. — Una repubblica così fatta era il miglior puntello delle monarchie europee.

« Fu parola italiana e repubblicana, non intesa nè prima nè dopo, perchè dove interessi sordidi e fuggevoli si sostituiscono alle grandi idee, gl'individui come i governi diventano iddii di pietra.

« Accortici che parlare di repubblica alla Francia è come parlar di vangelo al papa, (sic) giudicammo per ora impossibile non pure un'alleanza con la Francia, ma qualunque significazione di leale amicizia. Le facemmo intendere soltanto, e ne pare intesa, che ai confini non ci sono partiti ma italiani.

« Ci rivolgemmo allora sopra noi stessi e dicemmo che bisognava render forte l'Italia, aver fiducia grande nel sentimento nazionale degl'italiani, nelle tradizioni gloriose delle armi volontarie, nella virtù d'iniziativa e di sacrifizio mostrata in ogni tempo da ogni regione d'Italia, e non precipitare intanto le alleanze. — E' cercata sempre e a buoni patti l'alleanza di una nazione forte; mai quando chi si mostra debole cerca un alleato, trova un padrone.

« Si volle precipitar l'alleanza, la si volle di dinastie più che di nazioni, ed ecco il Re verso Vienna. Vada, lo seguano i ministri e il coro dei dinastici: ma nessuno idillio di arcadi farà dimenticare mai agl'italiani che Vienna è il focolare delle sante alleanze, non dei liberi patti internazionali.

« Questa politica austriaca è tutta di destra, preconizzata e diffusa dagli organi suoi, maneggiata, fuori, da uomini suoi, e se oggi viene a plaudirla ed a rivendicarla, applaude e rivendica certo opera sua. La sinistra non ha che il poco invidiabile onore della firma.

« Ci siamo taciuti, mentre si ordiva la trama, perchè noi non possiamo frenare questa foga austriacante de' dinastici, i quali, abusando di questa ora di sospensione, d'incertezza e quasi di stordimento che occupa l'animo della nazione, stringono un' alleanza per sorpresa....

« Nel congresso di Berlino fu dato l'impulso alla Francia contro l'Africa, all'Austria verso l'Oriente. L'Italia, infelicemente rappresentata in quel convenio di raggiratori, non ha ragione di esser grata agl'impulsori. L'Austria in Oriente non c'è più amica della Francia in Africa; l'Austria a Trento e a Trieste non ci può essere più amica della Francia a Nizza e in Corsica; le recenti insolenze della Francia non ci sono più carezzevoli delle vecchie e fresche blandizie dell'Austria; non c'è ragione di questa più che di quella alleanza; forse ragione di principi, ma di nazioni punto.

« Per vociare che si faccia, la meno naturale e meno durevole delle alleanze in Europa è tra l'Italia e l'Austria, per inconciliabile contrarietà d'interessi: però entusiasmi austriaci in Italia non furono e non saranno mai. — A farla tollerabile quest' alleanza occorrevano due cose: urgenza e condizioni chiare. Mancano l'una e l'altra.

« Non si vede urgenza, perchè mentre la Francia è così pensosa de' casi suoi e delle glorie africane, l'Italia ha tempo di fortificarsi in modo degno del suo valore reale, temuto dalla dinastia, temuto o mal conosciuto dal governo. — Mistero poi sulle condizioni, in modo che questa frettolosa corsa del Re a Vienna ha piuttosto sembianza di dedizione incondizionata che di alleanza a buoni patti.

« Sfuggono le ragioni di diritto e di fatto per quest' alleanza, la quale se finalmente non dev' essere un bacio di fidanzati, sarà una rete principesca.

« Non disposti a sacrificare nessuna parte del diritto e del decoro nazionale a qualunque dinastia, a recedere innanzi a qualunque intrigo di destri e sinistri, e disposti a spezzare qualunque ronzio di vecchi e nuovi austriacanti, noi serbiamo intere le nostre ragioni di apprezzamento e di azione al giorno in cui le condizioni di quest' alleanza saranno manifeste alla nazione italiana. »

DOPO TRENTO E TRIESTE ANCHE L'ALBANIA!

Il *Wiener Abendblatt* trova affatto naturale che il governo italiano per effettuare il noto viaggio di Vienna abbia non solo abbandonato il programma dell' *Irredenta*, ma *rinunziato anche al pensiero di impadronirsi dell'Albania.*

Un altro giornale tedesco, il *Deutsche Tageblatt* rispondendo alla *Republique Française*, la quale asseriva che il Re Umberto aveva preso impegno non di frenare l'agitazione irredentista, ma di rinunziare ai *diritti dell' Italia* sopra Trento e Trieste osserva che il ragionamento del foglio francese è infantile.

« Perchè, scrive il citato giornale, se il gabinetto di Vienna chiedesse questa rinunzia, riconoscerebbe che l'Italia ha un certo diritto sopra quei territorii e potrebbe dare appiglio al governo italiano *di porre all'Austria la condizione di rinunzia alla riconquista del Lombardo Veneto ed al ristabilimento dei ducati.* Se anche il giornale francese non ha capito che entrambe le pretese hanno lo stesso valore davanti al diritto delle genti ed alla politica reale, gli uomini di Stato italiani saranno abbastanza *saggi* da capire che *una guerra aggressiva nel senso degli irredentisti terminerebbe colla distruzione del Regno d' Italia.* »

Ecco una difesa supremamente tedesca. Povera Italia se ha bisogno di tai difensori!

PEI MAESTRI ELEMENTARI

Il *Diritto* continua a spiegare i progetti dell' on. Baccelli per migliorare la sorte dei maestri elementari. Perchè il minimo dello stipendio dei maestri si potesse portare a 700 lire; il minimo dello stipendio delle maestre di scuole miste a 500, occorrerebbe al ministro la somma annua di lire 1,439,068. Questa somma, senza danno della istruzione popolare, potrebbe prendersi da quella stanziata in bilancio per sussidi all' istruzione primaria.

Si toglierebbero i sussidi straordinari per i maestri bisognosi, per le scuole degli adulti e per l'istruzione obbligatoria e si migliorerebbe la condizione di tutti i maestri ai quali certo tornerebbe più comodo l'avere 150 o 200 lire certe all' anno, che le 30 o le 40 lire che finora sono loro spettate nella distribuzione dei sussidi generali.

Questo aiuto che non sarebbe di lieve momento, si potrebbe cominciare a dare sino da quest' anno. Annualmente poi si potrebbe domandare un aumento a questa somma tanto utilmente spesa, ed il Parlamento, che è stato sempre generoso verso i maestri elementari, non lo negherebbe. Concedere di botto 15 milioni, quanti si richiederebbero per portare lo stipendio minimo dei maestri elementari a lire 1000 è impossibile: ma senza difficoltà si otterrebbe, a questo effetto, mezzo milione di aumento all' anno. Così potrà il ministro venire mano mano migliorando gli stipendi dei maestri delle classi più basse.

L'importante è che si cominci a fare qualche cosa di serio a favore di cotesti infelici, che finora sono stati pasciuti di speranze e di belle parole.

Il *Diritto* annunzia che il Baccelli ha pronto un progetto di legge pel quale i maestri elementari saranno riconosciuti come ufficiali dello Stato e sarà accordata loro una specie d' inamovibilità.

La religione nel nuovo censimento

Il *Cittadino di Genova* fu il primo a mettere in rilievo che nelle schede pel nuovo censimento fu ommessa la casella nella quale dovrebbe scriversi la religione cui appartiene l' individuo.

La *Voce della Verità* diceva l'omissione fatta ad arte e dimostrante, oltrecchè la noncuranza del Governo verso la religione cattolica, anche la sua paura di conoscere che gli italiani nella loro maggioranza sono cattolici romani.

Ora chi si prese la briga di rispondere per il Governo, fu la vecchia *Opinione* e lo fece così:

« L' omissione della annotazione delle credenze è invece un fatto semplicissimo, suggerito dall' esperienza degli ultimi censimenti e dall' esempio d' altre nazioni, per esempio della Gran Brettagna, nella quale il rispetto alle religioni è regola costante.

Non è chiesta nel censimento del 31 dicembre prossimo l'indicazione delle religioni, perchè le statistiche precedenti diedero su questo punto, risultati inesattissimi.

Nel censimento del 1871 risultò di 35 mila il numero dei dichiaratisi israeliti, mentre c'erano più che altrettanti i quali non avevano dichiarato religione alcuna. Questi furono 44 mila e fra essi potevano esservi tanti israeliti da raddoppiare il numero e da far risultare sbagli del 100 per cento.

Le statistiche degli ebrei e protestanti sono già fatte, in modo più attendibile, dalle rispettive Comunità.

La richiesta della religione è di natura assai delicata e l' esperienza del passato in Italia e in altri paesi dimostra che moltissimi non vogliono rispondere.

Ora, tutti sanno che la legge infligge una ammenda di *cinquanta* lire a coloro che fanno dichiarazioni inesatte o *rifiutano* di rispondere alle richieste indicate nelle varie *colonnine* della scheda. Come si potrebbero applicare, a migliaia, le multe a coloro che rifiutassero di fare dichiarazioni sulla religione professata.

Queste ed altre considerazioni suggerirono l' omissione di quella richiesta nel prossimo censimento.

L' omissione della richiesta sulla religione non è un' offesa (!), ma un omaggio (?) alle coscienze dei cittadini, ed ha non fini occulti di politica, ma il palese scopo di evitare una causa di sbagli e di inesattezze. »

I FRANCESI IN AFRICA

Il 22 seicento Ziass assalirono il generale Logerot a Loukanda, ma furono respinti dai francesi con grandi perdite.

— I contingenti degli Hamman si condussero sul canale Djoigar per tagliarlo, ma il 27° e il 28° cacciatori impedirono loro di compir l'opera incominciata.

— Pare che l'esercito di Ala-bey abbia rinunziato ad ogni idea di ribellione, avendogli promesso il generale Selim da parte del Bey che quindi innanzi sarà meglio trattato.

— Il treno partito il 23 per Bega incontrò sulla via un enorme blocco di roccia, che fu veduto da lontano dal macchinista. Furono arrestati due individui nascosti nelle vicinanze, i quali aspettavano l'effetto dello sviamento.

I colpevoli ricondotti a Tunisi furono giudicati dalla Corte marziale e condannati ad essere fucilati sul luogo stesso del delitto.

Condotti il giorno stesso presso Tebourba, furono fucilati in presenza dei notabili di Tebourba, chiamati, sul luogo stesso ove era stata messa la pietra. Le loro teste furono indi tagliate e piantate su lunghi pali affinchè fossero vedute da lontano e servissero d'esempio agli indigeni.

— In seguito all' ultimo combattimento del colonnello Larocque, i contingenti nemici di Ali-Ben-Amar si ritirano verso il sud.

— Il gran movimento degli arabi del sud verso il nord e verso la strada ferrata è sospeso per il momento.

— Si lavora attivamente a Tunisi per preparare il ritorno di Mustafà-ben-Ismail. Si assicura che appena tornato gli si darebbe un ufficio importante.

La colonia europea senza distinzione di nazionalità considererebbe il ritorno di Mustafà, come un grandissimo flagello per il governo del bey.

In previsione di questa eventualità si sta preparando la pubblicazione di un opuscolo nel quale sarebbe dimostrato che non l'incapacità dell'ex-primo ministro, ma le sue colpe premeditate sono state funeste alla Reggenza.

Coraggiosa risposta di un Vescovo francese

Monsignor Cotton, Vescovo di Valenza in Francia, aveva nel suo seminario alcuni professori Gesuiti. Il Governo voleva che li licenziasse. Dopo lo scambio di diverse lettere, il Governo minacciò di togliere un sussidio che dava al Seminario qualora non licenziasse i Gesuiti, e nel tempo stesso chiedeva una dichiarazione di ciascun professore del Seminario che attestasse non appartenere ad alcuna Congregazione non autorizzata.

Monsignor Cotton indignato rispose colla seguente lettera:

« Signor sotto-segretario di Stato, col vostro dispaccio del 4 corrente mese, mi pregate di mandarvi, segnata da ciascuna delle persone, che insegnano nel mio Seminario, una dichiarazione che niuno di essi appartenga a Congregazioni non autorizzate.

« Io domando: Quale legge vi autorizza a simile richiesta?

« Voi entrate nel dominio della coscienza ove non avete assolutamente nulla a vedere.

« Voi non siete, nè il mio confessore, nè il mio confidente; anzi voi non godete niente affatto la mia fiducia.

« Se io vi chiedessi se siate frammassone, o internazionalista, od ateo, voi mi rispondereste che non spetta a me il chiedervi ciò, e avreste ragione. Io ho dunque il diritto di darvi la stessa risposta... I miei professori si trovano tutti nelle condizioni volute dalla legge, ecco quanto avete diritto di sapere.

« Risparmiatemi pure la minaccia di sopprimere il sussidio, che date al Seminario: E' un insulto. Noi non ci vendiamo. Quando pure voi ci offeriste qualunque somma, non ci fareste commettere una viltà.

« Da lungo tempo voi gittate un cupido sguardo sopra le pensioni dei Seminarii, e cercate un pretesto per spogliarneli. L'odio a Dio e l'amore al denaro sono i tratti caratteristici degli uomini, che ora ci governano. Tenetevi il vostro denaro; mettetelo nelle vostre tasche e satollatene le vostre creature. Voi potete ridurci all' indigenza: voi siete la forza brutale; ma non giungerete mai a toglierci, nè l'onore, nè la vera libertà ».

Questa lettera fu denunziata al tribunale, ma il tribunale assolvette il Vescovo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì 17 del prossimo novembre, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Sorteggio pel rinnovamento degli Uffizi.

Discussione dei disegni di Legge:

2. Ordinamento dell'Amministrazione dei lavori pubblici e del Corpo del Genio civile (14);
3. Facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il Codice di commercio (104);
4. Riordinamento dell' imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese (84);
5. Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni Comuni delle Provincie napolitane (59);
6. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi (18);
7. Sullo scrutinio di lista (38-ter);
8. Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa (130 133).

NB. Saranno ulteriormente *inscritti* in capo dell' ordine del giorno quei bilanci le relazioni de' quali sieno presentate *tre* giorni prima della convocazione.

Notizie diverse

Si dà come sicura la notizia che alla ripresa dei lavori parlamentari, il Vice-ammiraglio Acton, ministro della Marina, presenterà alcuni progetti di legge per dare un nuovo indirizzo alle cose della marina da guerra. E siccome sarà subito interrogato sopra talune disposizioni da lui prese; così egli porrebbe la questione di gabinetto, provocando senza indugi un voto.

— Per i primi di novembre avranno luogo in Roma alcune riunioni di deputati.

I dissidenti si dovranno concertare se e in qual modo convenga combattere il ministero.

Il centro sarà pure convocato per decidere se si deve continuare l'appoggio al ministero, ovvero passare al partito Sella.

Finalmente degli inviti sono partiti a coloro che si suppone appartengano al nuovo partito per trovarsi al più presto in Roma, dovendo, fin dai primi giorni, essere compatti e prepararsi alla lotta.

— Pel giorno 3 novembre tutti i ministri dovranno trovarsi in Roma ed avranno luogo diversi consigli, per risolvere parecchie quistioni d'ordine interno e di politica estera.

ITALIA

Cassino — *Esplosione lungo la ferrovia.* — Mentre giungeva il treno ferroviario da Roma a Napoli, da uno sportello di un vagone di prima classe, in vicinanza della stazione di Cassino venne gitata sulla via una capsula esplosiva, che, toccando il suolo, scoppiò e ferì gravemente un povero uomo di condizione *deviatore*, giubilato delle ferrovie.

Ad alcuni parve che la capsula fosse stata gittata da un giovane appartenente al collegio di marina che viaggiava in prima classe.

All'infelice ferito furono prodigate le più sollecite cure, ed intanto l'autorità di P. S. di quella stazione telegrafò a quella di Napoli perchè al giungere del treno si fosse tratto in arresto il giovine del collegio di marina, imputato del ferimento.

Giunto il treno fu però osservato che ben quindici erano i giovani appartenenti al collegio di marina accompagnati da un ufficiale.

L'ufficiale assicurò che nessuno dei giovani del collegio aveva esploso capsule.

Intanto le condizioni di salute dell'offeso sono gravissime.

Roma — Leggiamo nella *Voce della Verità*. L'agente Nobili sequestrò, l'altra sera in casa d'un armaiuolo che abita a S. Francesco a Ripa, il braccio d'un bambino.

L'armaiuolo, interrogato in proposito non seppe cosa rispondere, disse di aver ricevuto quel braccio da una lavandaia perchè lo buttasse nel Tevere, disse d'avorlo ricevuto da un professore; disse tante altre cose che la giustizia fin qui, non gli menò buone.

Il nostro armaiuolo, infatti, venne messo al sicuro, fino a che non sia fatta in proposito luce piena ed intera.

Parma — Il professore Sbarbaro si presenta candidato alla deputazione politica nel collegio di Parma rimasto vacante per la morte del professore Cavagnari. E' una candidatura con significato di protesta contro il ministro Baccelli.

ESTERO

Francia

C'è da un certo numero di anni a Marsiglia, nel punto conosciuto sotto il nome del Faro, un castello denominato *Residenza Imperiale*, che era stato offerto all'imperatore Napoleone dalla città di Marsiglia e che ora non è d'alcuna utilità pratica.

Molte volte la città di Marsiglia ha affacciato delle pretensioni circa la proprietà di questo immobile compreso nella successione di Napoleone III.

Il Maire di Marsiglia con atto di usciere del 22 ottobre 1881 ha citato « la signora Maria Eugenia di Gusman, contessa di Teba, vedova del signor Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, *senza professione*, domiciliato a Chiselhurst a comparire davanti al tribunale civile di Marsiglia, per sentirsi condannare a restituire l'immobile detto Quartier del Faro, o *Residenza Imperiale* che ella ritiene indebitamente, aggiungendo che non comparendo, la città di Marsiglia sarà autorizzata a rientrare in possesso del detto immobile con tutti i mezzi *etiam manu militari* ».

— La figlia di Grevy, il giorno stesso del suo matrimonio, domandò a suo padre la grazia pei trentatrè allievi della scuola militare di Saint Cyr che ne erano espulsi. Il presidente della repubblica informò il ministero di questo voto di Madama Wilson. Il Gabinetto ha però risposto che per gli evi quest'atto di clemenza era inopportuno.

— Narra il *Temps* che a Marsiglia l'altra notte, mentre due giovani recavansi a casa senza alcuna provocazione per parte loro, furono attaccati da una banda (*sic*) di italiani, e trattati a colpi di bastone. Accorse la polizia e inseguì gli italiani, che si diedero alla fuga. Un certo Ricard uomo in sui trent'anni, si precipitò sopra uno degli italiani fuggitivi; ma questi gli vibra un colpo di stile al cuore. Ricard cade, esclamando: sono morto! E spirò. Un italiano venne arrestato.

— Alla borsa di Parigi, Lione e Marsiglia si prevedono grossi fallimenti, per effetto delle grandi difficoltà di liquidazione prodotte dalle ultime vertiginose speculazioni.

DIARIO SACRO

Domenica 30 Ottobre

b. Benvenuta Boiani vergine Cividalese

P. Q. ore 5 m. 36 mattina.

Lunedì 31 Ottobre

S. Volfango vescovo

Vigilia a solo olio.

Cose di Casa e Varietà

Il ritorno dei Sovrani. Oggi si assicura che le Loro Maestà di ritorno da Vienna giungeranno a Udine martedì p. v. alle ore 10.55 ant. Si spera che scendano alla stazione.

Consiglio comunale. Nella seduta del 28 corrente il Consiglio comunale ha nominato a membri del Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale i sigg. Billia dott. Gio. Batt., Cucciani dott. Vincenzo e De Questiaux cav. Augusto; a membro del Consiglio Amministrativo della Confraternita dei calzolai il sig. Thalmann Giovanni;

Ha deliberato che il Comune di Udine in fatto del servizio di Esattoria pel quinquennio 1883-87 faccia da sè;

Ha approvato il seguente ordine del giorno:

1. Accorda alla Giunta sanatoria per la erogazione delle lire 8333, 33 elargite dal Governo come sussidio alle scuole rurali del Comune.

2. Accorda pure sanatoria per le altre lire 9448, 76 spese per le scuole in eccedenza alle deliberate.

3. Approva gli storni avvenuti da categoria a categoria indicati in margine al conto consuntivo, nonchè quelli relativi alle restanze verificati dalla commissione censuaria e le maggiori spese fatte coi fondi in genere.

4. Raccomanda alla Giunta di abbandonare il sistema dei lavori in economia, applicandolo soltanto alle piccole manutenzioni dei fabbricati municipali.

5. Approva le risultanze dello stato patrimoniale.

6. Approva le risultanze del conto consuntivo 1880.

7. Approva l'eliminazione delle partite attive e passive proposta dalla Giunta a pag. 5 e 6 del suo resoconto morale.

Ha in ultimo approvato il preventivo per l'anno 1882 secondo le proposte della Giunta.

Un pellagroso. Ci scrivono:

La notte del 27 corr. circa le ore 9 certo Venir Gio. Batta nato e domiciliato in Orgnano suonò il campanello alla porta della casa canonica di Carpeneto domandando che gli si aprisse per depositare degli oggetti che aveva portati seco. Rispostogli negativamente, depose gli oggetti stessi a ridosso del portone d'ingresso, e vi stette in guardia la notte intera. Al mattino, colto il momento che usciva dalla casa un domestico, vi penetrò con violenza e gettò in un canto del cortile sul primo ingresso gli oggetti seguenti: una croce e una palla in ferro, quattro corone mortuarie in metallo battuto modellato a fiorami, argentate e dorato di finito lavoro e di valore, una corona in perle nere ed altri oggetti di minore importanza.

Dalle inscrizioni che portano le dette corone sembra che fossero state tolte dal cimitero di Zugliano.

Il parroco appena ebbe notizia del fatto si recò alla stazione dei RR. Carabinieri di Mortegliano e denunciò il caso al Brigadiere, domandando che i suindicati oggetti venissero esportati dalla sua canonica, declinando il nome del Venir che li aveva introdotti e dichiarando, per questo e per altri fatti antecedenti, di ritenerlo affetto da mania dipendente da pellagra. — Gli oggetti vennero esportati oggi 29 dai RR. Carabinieri.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	
2.	Sinfonia « Giovanna d'Arco »	Verdi
3.	Polka « Volubile »	N. N.
4.	Finale « Norma »	Bellini
5.	Valzer	Cantoni
6.	Scena, Canzone e Finale « Un Ballo in Maschera »	Verdi
7.	Galop « Leichtes Blut »	Strauss

Un treno incendiato. Un spaventevole incendio avvenne nei pressi di Sparrowbush, a tre miglia a ponente di Port Jervish (Stati Uniti d'America). Un treno merci composto per la più parte di botti da petrolio sviò nel passare un ponte, e appena l'ebbe valicato, ribaltò nel sottostante campo ove in un attimo prese fuoco.

Uno dei tini in ferro era scoppiato, e le fiamme si alzavano fra un nuvolo di negro fumo, e di tratto in tratto con cupa detonazione scoppiava una botte mandando fiamme d'olio acceso a parecchie continaia di piedi d'altezza, ricadendo poi in pioggia di fuoco sui campi e le case circostanti, bruciandone parecchie.

Sette furono i tini che esplosero, mentre altri sei furono sfondati a colpi di cannone per evitare i pericoli degli scoppii.

Vi furono parecchie vittime, fra cui una donna con un lattante al petto, che fu colpita da un'onda d'olio ardente caduta gli addosso da più di 500 metri di distanza.

I danni sono enormi; più di 350,000 galloni di *petrolio* furono *abbruciati*. Ci vorranno parecchi giorni a riparare la ferrovia ed il telegrafo, che furono assai danneggiati.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — La colonna d'Etienne entrò a Kerouan il 26 corrente senza resistenza.

Gli insorti si sono ritirati al sud, dopo aver saccheggiato la città.

Vienna 28 — La delegazione ungherese elesse a presidente il cardinale Haynald, e a vice-presidente Luigi Tisza.

Il discorso del cardinale fece risaltare i meriti di Haymerle.

Nelle due delegazioni fu depositato il bilancio comune pel 1882 nel quale le spese superano di 1,916,337 fiorini quelle del 1881. Furono quindi presentati il Libro Rosso contenente 387 dispacci sulle questioni relative alle delimitazioni delle frontiere turco-montenegrine e turco-greche.

Tunisi 28 — Nella commissione d'inchiesta sulle perdite cagionate per l'insurrezione Sfax, i membri francesi ed inglesi non hanno potuto mettersi d'accordo su alcuni punti.

I commissari francesi hanno dichiarato di non voler tenere altre sedute.

La cannoniera *Aspic* bombardò il villaggio di Kessursef presso Medhia che ricusava di sottomettersi.

Si ha da Monastir 24 corrente: questa località è tranquilla, però dicesi che le colonie inglese e italiana domandano l'invio di navi da guerra, regnando fra gli arabi grande malcontento.

La strada fra Susa e Monastir è nuovamente rotta.

Roma 28 — Sono stati posti all'appalto i lavori pel tronco dal torrente Caprignola al Sotterraneo del Grotto della ferrovia Parma Spezia per la presunta spesa di L. 3,948,800.

Cuneo 28 — Nel polverificio militare di Fossano è scoppiata una botte con 100 chilogrammi di polvere. Nessuna vittima.

Washington 28 — Il senato ratificò la nomina di Forster a segretario della tesoreria, e di James a ministro delle poste.

Ragusa 28 — Dicesi che l'agitazione sia ricominciata in Albania; i montanari bloccherebbero Bervich nel forte di Dods, situato sulla montagna di Luma.

Madrid 28 — Le repubbliche di Venezuela e Colombia scelsero il Re di Spagna per arbitrio nella questione delle frontiere.

Londra 28 — Ieri furono fatti cinque arresti in Irlanda.

Berlino 28 — Nelle elezioni del Reichstag si conoscono solamente i risultati delle grandi città.

Berlino elesse 4 progressisti, due ballottaggi fra progressisti e socialisti, in dieci altre città ballottaggi; in 6 città furono eletti cattolici; a Danzica e Stettino secessionisti; a Konigsberg, a Lubecca progressisti; a Brema e Saarbruck nazionali liberali; a Strasburgo un autitedesco.

Trieste 28 — Il *Pilade*, piroscafo del *Lloyd*, investì presso il capo Promontore a causa della nebbia. Si empì d'acqua. Furono mandati tre vapori in suo soccorso. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati. Si crede che le merci si sieno tutte perdute. Il danno si fa ascendere ad un milione di fiorini.

Vienna 29 — Ieri dopo compiuta la rivista, S. M. l'Imperatore nominava il Re Umberto proprietario del Reggimento fanteria N. 28, di guarnigione a Budweis. Il re dirigeva tosto un cordialissimo telegramma al Comandante del Reggimento.

Parigi 29 — Alla Camera, il discorso di Guichard, Presidente, constata la necessità di discutere le riforme reclamate dalla Nazione.

Louis Blanc domanda la parola per una mozione d'ordine.

Guichard obbietta l'urgenza di nominare l'ufficio provvisorio. Tumulto all'estrema sinistra.

Gambetta risulta eletto a presidente provvisorio con 317 voti contro Brisson che n'ebbe 290. Applausi al centro.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 23 al 29 ottobre

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	7
» morti	»	—	» —
Esposti	»	—	» 2
		TOTALE N.	18

Morti a domicilio

Pietro Mirabelli fu Antonio, d'anni 75, possidente — Teresa Parpan-Nadigh fu Benedetto d'anni 38, agiata — Luigia Facchini fu Pietro d'anni 34, att. alle occ. di casa — Caterina Chiuss-Lazzari fu Bortolo d'anni 83, att. alle occ. di casa — Giuseppe Feruglio fu Agostino d'anni 78, sacerdote — Teresa Rizzi fu Giuseppe d'anni 43, contadina — Antonio Piutti di Pietro di anni 32, falegname — Teresa Culina-Fabbiuto fu Antonio d'anni 65, att. alle occ. di casa — Anna Jutti-Casanova fu Pietro d'anni 49, att. alle occ. di casa.

Morti nell' Ospitale civile

Giuseppe Ambrosigh fu Giuseppe d'anni 71, agricoltore — Nicolò Lotti fu Lot di anni 54, falegname — Gio. Batta Bidischini fu Giacomo d'anni 58, mugnaio — Ferdinando Sacco fu Francesco d'anni 52, sarto — Elisabetta Spinacè-Zaccaria fu Angelo di anni 76, serva — Antonio Burlini d'anni 78, stradino — Gio. Batta, Comello fu Antonio d'anni 59, agricoltore — Pietro Zossi fu Giovanni d'anni 43, agricoltore — Silvio Rassellani di mesi 1;

Morti nell' Ospitale militare

Girolamo Camaschi di Domenico d'anni 21, soldato nel 29.o Distretto Militare.

Totale N. 19

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Tobia Toso muratore con Rosa Feruglio att. alle occ. di casa — Pietro Porta tappezziere con Teresa De Marco setaiuola — Luigi Benedetti calzolaio con Rosa Franzolini sarta — Paolo Asti fonditore con Rosa Battistella setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Alessandro Baldissera commerciante con Giuseppina Bonandin att. alle occ. di casa — Francesco Cozzi possidente con Antonia Rieppi possidente — Angelo Negrini inserviente ferroviario con Regina del Gobbo att. alle occ. di casa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 ottobre 1881

VENEZIA 5 — 8 — 50 — 86 — 13

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

COLLEGIO
GIOVANNI D'UDINE

Ai primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili.

Il locale del Collegio, costrutto espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria.

I corsi d' istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore

Corso ginnasiale.

L' istruzione viene impartita secondo il programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all' insegnamento con *diploma governativo*.

Oltre che l' istruzione obbligatoria sia per il corso elementare, come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinchè gli alunni non solo s' abbiano ad arricchire l' intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a tutti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti esterni colle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del *Collegio* ne farà domanda alla Direzione, Via Gorghi a S. Spirito, Udine.

Il Direttore
Sac. Giovanni Dal Negro.

Notizia di Borsa

Venezia 28 ottobre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 88,13 a L. 88,33	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 90,30 a L. 90,50	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,38 a L. 20,40	
Bancanotte austriache da	217,25 a 217,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75	

Milano 28 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0	90.32
Napoleoni d'oro	20.41

Parigi 28 ottobre

Rendita francese 3 0/0	—
5 0/0	118.00
„ italiana 5 0/0	88,20
Ferrovie Lombarde	77,—
Cambio su Londra a vista	25,24
„ sull' Italia	2,1/4
Consolidati Inglesi	99,5/16
Turca	14,67

Vienna 28 ottobre

Mobiliare	364,50
Lombarde	142,50
Austriache	—
Spagnolo	—
Banca Nazionale	826,—
Napoleoni d'oro	9.39,—
Cambio su Parigi	46.90
„ su Londra	118.50
Rend. austriaca in argento	77,30

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.89	749.74	749.90
Umidità relativa	55	52	60
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	E	E
Vento velocità chilometr.	4	2	3
Termometro centigrado	9.4	9.9	8.5

Temperatura massima 12.0, minima 4.8. Temperatura minima all' aperto 2.3

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant.; ore 12.40 mer.; ore 7.42 pom.; ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto*; ore 10.10 ant.; ore 2.35 pom.; ore 8.28 pom.; ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant.; ore 4.18 pom.; ore 7.50 pom.; ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant.; ore 3.17 pom.; ore 8.47 pom.; ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant.; ore 9.28 ant.; ore 4.57 pom.; ore 8.28 pom. *diretto*; ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant.; ore 7.45 ant. *diretto*; ore 10.35 ant.; ore 4.30 pom.

UFFICIO DEI FEDELI DEFUNTI
COLLE RISPETTIVE RUBRICHE
Si vende alla Tipografia del Patronato — Prezzo centesimi 35.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati, e quelle degli onorevol Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

Si vende la suddetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in su.

FRATELLI DORTA

HORAE DIURNAE

Il sottoscritto avverte i M. R. Sac. che gli sono arrivati i *Diurni* in carattere grande, ediz. rosso-nero del cav. P. Marietti con l' aggiunta del *Proprium Dioecesano* completo. Legato tutto Zigrin placche a secco, titolo in oro con astuccio per solo L. 4,75 franco di porto L. 5.

RAIMONDO ZORZI Udine.

Contro le contraffazioni esigere la marca di fabbrica e la firma DE-STEFANI

SCIROPPO BRONCHIALE
DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

per la rapida guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di Petto e dei Bronchi.

Questo sciroppo si può adoperare indistintamente come le Pastiglie De-Stefani nelle medesime affezioni; esso conviene sopratutto ai ragazzi ed alle persone che hanno difficoltà a prendere medicamenti sotto forma di Pastiglie.

Prezzo del Flacon L. 1 con unita istruzione.

Vendita in Vittorio alla Farmacia DE-STEFANI ed in tutte le principali Farmacie del Regno. In Udine alla Farmacia FRANCESCO COMELLI Via Paolo Canciani.

DEPOSITO CARBONE COKE

Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine

Udine. — Tip. Patronato.